

Beni culturali. Ieri ultimo sì del Senato

Al traguardo il Dl che riforma la lirica

Antonello Cherchi
 ROMA

Ieri sul filo di lana il Senato ha approvato la conversione del decreto legge sulle fondazioni lirico sinfoniche (Dl 64/2010), che era a un passo dalla scadenza. Il provvedimento ha dovuto affrontare un doppio passaggio a Palazzo Madama, dopo che la scorsa settimana la Camera l'aveva modificato, seppure in maniera non sostanziale. Nonostante la navetta parlamentare, il decreto continua a non convincere gli addetti ai lavori - anche ieri c'è stata la protesta dei lavoratori della Scala di Milano -, che l'accusano di voler mortificare la tradizione lirica nostrana.

La loro presa di posizione è stata "spalleggiata" con vigore in Parlamento dall'opposizione. Nonostante i ritocchi riusciti a spuntare durante il passag-

gio del testo a Montecitorio, Pd e Udc, infatti, restano molto critici sulla riforma. Ancora di più l'Idv, che ha fatto le barricate e anche ieri ha inalberato in aula cartelli di protesta.

Soddisfatto, ovviamente, l'artefice del decreto legge, il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, che ha architettato l'operazione per risanare il dissesto finanziario della maggior parte delle fondazioni lirico-sinfoniche. «Si pongono le condizioni - ha affermato il ministro - per il rilancio della lirica».

Tutto, in realtà, è rimandato al regolamento (ma potranno essere anche più d'uno) con cui ridisegnare l'assetto organizzativo e ordinamentale delle fondazioni. Il provvedimento, che dovrà arrivare entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, dovrà tener conto di una serie di princi-

pi, a partire dall'importanza storica e culturale delle istituzioni in ballo, della loro finalità culturale, educativa e di trasmissione di valori civili fondamentali. Si punta su gestioni più efficienti - lo statuto deve attribuirne chiaramente la responsabilità al sovrintendente - da realizzare, oltre che con i contributi statali, con l'aiuto dei privati e degli enti locali. Per alcune fondazioni possono, sulla base della rilevanza internazionale e delle «eccezionali capacità produttive», essere previste forme organizzative speciali.

Il riequilibrio dei conti passa - secondo la riforma - attraverso un contratto nazionale da sottoscrivere con nuove modalità (i Beni culturali si avvarranno dell'Aran). Fino alla firma del contratto sono vietate, a decorrere dal 1° gennaio 2012, tutte le prestazioni di lavoro auto-

no e i trattamenti economici aggiuntivi sono riconosciuti (dopo due anni dall'entrata in vigore della legge) solo in caso di pareggio dei bilanci. Blocco, inoltre, delle assunzioni: tranne che per le fondazioni con i conti a posto e per il Petruzzelli di Bari, fino a dicembre 2011 stop per i reclutamenti a tempo indeterminato, che possono ripartire nel 2012, ma solo per assicurare il turn-over. Le assunzioni a tempo determinato, invece, non possono superare il 15% dell'organico.

Ballerini e ballerine, infine, dovranno andare in pensione a 45 anni. Solo per i prossimi due anni chi ha già oltrepassato la nuova età della pensione potrà scegliere se restare, ma comunque non oltre i 47 anni per le donne e i 52 per gli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI IN ORDINE

Contro i bilanci in rosso
 blocco delle assunzioni
 e degli incentivi
 ma sui nuovi interventi
 continuano le proteste

